



SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO  
Bassano del Grappa



CITTÀ DI BASSANO DEL GRAPPA  
assessorati alla Pubblica Istruzione  
e alle Attività Culturali



INTERNATIONAL INNER WHEEL  
club di Bassano del Grappa



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della provincia  
di Vicenza



# *in attesa del tricolore...*

uomini e istituzioni nel Vicentino e a Bassano tra 1848 e 1866

19 novembre 2011 - 31 gennaio 2012  
Sezione di Archivio di Stato di Bassano del Grappa

*L'idea di questa mostra nasce dal desiderio di mettere in evidenza alcuni percorsi documentali per una storia sul periodo risorgimentale approfittando anche dei lavori di ricerca e di riordino archivistico intrapresi negli ultimi anni.*

*Sono state utilizzate le carte della Delegazione provinciale austriaca, quelle del Tribunale provinciale e, per raccontare il 1848, abbiamo attinto ad un fondo privato di famiglia. Per la sezione riguardante Bassano del Grappa sono state selezionate alcune carte della Pretura di Bassano e dell'Archivio Storico Comunale.*

**Sezione di Archivio di Stato di Bassano del Grappa**

Via Beata Giovanna, 58, Bassano del Grappa

tel. 0424 524890

as-vi.bdg@beniculturali.it

<http://www.archivi.beniculturali.it/SASBASSA/index.html>





Sull'ondata delle insurrezioni di Vienna, Milano e Venezia, il 19 marzo 1848 la Giunta comunale di Vicenza chiese ed ottenne l'istituzione di una Guardia Civica, considerata come l'organizzazione armata del popolo contrapposta agli eserciti di mestiere. La città era in pieno fermento. Il 25 di marzo le truppe austriache lasciarono la città ove s'installò un Governo Provvisorio che andò poi a trasformarsi in Comitato provvisorio dipartimentale. Carlo Alberto, re di Sardegna, entrava in guerra con l'Austria e i primi successi militari accesero ancora di più gli animi. In Toscana, Piemonte, Lombardia, nello stato della Chiesa e nel Veneto si formarono corpi di volontari, giovani, studenti e artigiani, armati alla bell' e meglio. Si chiamarono "crociati" perché contraddistinti da una croce rossa cucita sulle vesti.

# 1848

A Vicenza si discusse sulla nuova forma di governo: c'erano i sostenitori del pontefice Pio IX, del re piemontese ed anche quelli favorevoli ad un progetto repubblicano, con a capo il veneziano Daniele Manin.

Nel maggio 1848 il Comitato Vicentino deliberò una sottoscrizione per l'adesione alla monarchia sabauda. Gli Austriaci, intanto, avevano respinto il 9 maggio a Cornuda le milizie venete e romane e s'apprestavano a rientrare nel Veneto da est. La città di Vicenza, mancando di una cinta muraria continua, venne tutta protetta e intersecata da barricate. Tra il 20 e il 24 maggio Vicenza subì tre attacchi. La difesero 3500 volontari che, con l'aiuto degli uomini guidati dal generale Durando e della legione del capitano Antonini da Venezia, riuscirono a scacciare gli Austriaci verso Verona. Carlo Alberto, però, non riuscì a sfruttare la vittoria di Goito del 30 maggio e la resa di Peschiera; il generale Radesky poté ricomporre l'esercito e riprendere il cammino verso Vicenza.

Gli Austriaci mossero verso la città di Vicenza da più punti: dalla Riviera Berica, dalla strada veronese e da Grisignano. All'alba del 10 giugno 1848 avvenne lo scontro e si combattè duramente per tutta la giornata. La battaglia si concentrò a Monte Berico e alla fine della giornata i cannoni austriaci cominciarono a bombardare la città. Il generale Durando, non ricevendo aiuto dall'esercito piemontese, fu costretto a capitolare. Con la sconfitta di Carlo Alberto a Custoza (23-27 luglio) terminava la prima fase della guerra d'indipendenza. Le ostilità ripresero nel marzo del 1849 e cessarono con l'armistizio del 26 marzo. Città come Venezia e Brescia tentarono di resistere. A Venezia gli insorti si arroccarono sul forte di Marghera affrontando la fame, il colera e i bombardamenti per 22 giorni. Il 26 agosto 1849 Venezia capitolò.

## Vicenza, 19 marzo 1848

Lettera di Ottaviano da Porto ai familiari sulle manifestazioni di Venezia e Vicenza della sera e della notte del 18 marzo 1848.

*un ora dopo più di 200 bandierì tricolori e fazzoletti d'ogni sorta sventolano in piazza dove si erano radunate più di 3000 persone. Sopraveniendo la notte si accesero i torci e tutti si portarono dal vescovo domandando la benedizione; il Vescovo venne e benedì il popolo. Di poi tutti quanti che portavano bandieri e torci andarono al palazzo della Ragione e si dispersero con bell'ordine nelle logge ponendovi in quella di mezzo il ritratto di Pio IX..*

[ASVI, Archivio famiglia Franco, b 138]

## Vicenza, 7 aprile 1848

Foglietto di carta rigata con la scritta  
*natta alla mattina del 6 aprile 1848, è da batizzare col nome di Pia, Libera ed Italiana (Italiana corretto su t'aliana)*

In contrà San Rocco, a Vicenza, sorgeva l'istituto degli esposti che accoglieva i neonati abbandonati. Alla Ruota (meccanismo girevole per lasciare in modo anonimo il neonato), la mattina del 7 aprile 1848, venne depositata una bambina, accompagnata da un foglietto anonimo.

La piccola, affidata a balia esterna per l'allattamento, sopravvisse e il 9 novembre del 1849 fu richiesta e riconsegnata alla madre naturale, Teresa di Vicenza.

[ASVI, Istituto degli esposti di San Rocco, nn. 142 e 412]

## Vicenza, 30 maggio 1848

Pezzo di croce di ottone con nastro tricolorato, verde, bianco e rosso. Periodicamente dalla Casa filiale degli esposti di Bassano del Grappa giungeva un carretto per consegnare i neonati all'istituto vicentino. La mattina del 30 maggio 1848 ne vennero portati quattro e tra questi c'era Augusta, nata il 2 maggio e consegnata con una piccola croce appesa a un nastro tricolorato. Era abitudine che l'abbandonato potesse essere accompagnato da un piccolo oggetto per un eventuale, futuro e possibile riconoscimento, la metà di una carta da gioco, di un santino, di una medaglia, di una moneta, un nastro. Augusta, nonostante la mortalità infantile fosse elevata, sopravvisse e dopo essere stata affidata a balia per l'allattamento, a 7 anni, venne data in consegna "da pan" ad una donna di Malo.

[ASVI, Istituto degli esposti di San Rocco, nn. 142 e 412]

## Vicenza, 19 aprile 1848

Il comandante colonnello Belluzzi invita i cittadini a combattere.

[ASVI, *Proclami del Comitato provvisorio dipartimentale di Vicenza*, 1848]

## Vicenza, 26 aprile 1848

Il Comitato provvisorio dipartimentale annuncia gli scontri avvenuti il 25 aprile al confine, ad Arsiero, tra gli Austriaci e i Crociati, sostenuti dalle popolazioni della Valdadastico.

[ASVI, *Proclami del Comitato provvisorio dipartimentale di Vicenza*, 1848]

## Vicenza, 7 giugno 1848

Lettera di trasmissione di atti del Comitato provvisorio al Tribunale di Vicenza.

Il 26 maggio del 1848 alcuni ufficiali del corpo del Genio del generale Durando visitavano la zona fuori Porta San Bortolo per allestire le difese tra Porta Santa Lucia e Porta Santa Croce. Il 30 maggio Giobatta Nicolini, abitante in una delle case perlustrate, notava che alcuni operai, guidati dal falegname Marangoni, stavano tagliando le piante alte e rigogliose del brolo, nonostante non fosse stata presa nessuna decisione dall'ingegnere del Genio. Nicolini prepara una lunga memoria scritta e denuncia il Marangoni al Comitato che, a sua volta, l'inoltra al Tribunale ritenendo che il fatto possa costituire il reato di pubblica violenza. Il Marangoni viene subito arrestato e interrogato il 14 giugno.

Il 16 giugno il Tribunale di Vicenza rilevava che il Marangoni stava eseguendo un incarico assegnatogli da un superiore e che date le mutate circostanze politiche era impossibile *rilevare dal cessato Comitato la sussistenza dell'ordine dato al Marangoni* e ordinava l'immediata scarcerazione dell'imputato e l'archiviazione del procedimento.

[ASVI, *Tribunale provinciale austriaco di Vicenza, Penale*, b. 867, fasc. 89]



## **Vicenza, 1 giugno 1848, mezzogiorno.**

Il Comitato provvisorio dipartimentale avvisa che Peschiera, una delle città del quadrilatero austriaco, è caduta e che il generale Martinengo, su incarico del re Carlo Alberto, ha inviato un messaggio al generale Durando, riportato integralmente.

[ASVI, *Proclami del Comitato provvisorio dipartimentale di Vicenza*, 1848]

## **Vicenza, 9 giugno 1848**

Lettera di Ottaviano da Porto ai familiari a Breganze.

*Noi altri siamo circondati da Austriaci da tutte le parti e non si intende cosa vogliano fare. Molti credono che si ritirino sul Tagliamento altri che di nuovo vogliano bombardarci; la conclusione è di non saper nulla.*

*Così pure non si sa cosa sia di Carlo Alberto. Coraggio e pazienza.*

[ASVI, *Archivio famiglia Franco*, b. 138]

## **Vicenza, 10 giugno 1848**

Ciocca di capelli e pezzo della croce di stoffa di Camillo Franco, ferito il 10 giugno 1848 e morto il 25 giugno all'età di 24 anni.

Camillo era nato a Vicenza il 15 febbraio del 1824 dal conte Camillo Franco e da Lucia Muttoni. Aveva frequentato l'Imperiai Regio Liceo di Vicenza e nel 1841 si era iscritto all'università di Padova, ottenendo di frequentare, come privatista, il corso degli studi politico-legali. La sua famiglia aderì alle insurrezioni di Vicenza del 1848 e sia il padre, sia il fratello Fabrizio combatterono l'8 aprile a Sorio e Montebello, l'8 maggio a Cornuda e parteciparono alla difesa di Vicenza del 21, 23 e 24 maggio. Tutti e tre furono a Monte Berico nella lunga battaglia del 10 giugno 1848.

Lì Camillo venne ferito e morì, dopo 14 giorni, la sera del 25 giugno.

[ASVI, *Archivio famiglia Franco*, b. 138]

## **Verona, 23 agosto 1849**

Avviso dell'impero austriaco che la città di Venezia si è sottomessa al suo legittimo SIGNORE ed IMPERATORE.

[ASVI, *Archivio famiglia Franco*, b. 138]

# IL CANTO

## DEI CROCIATI

4

Suonata è la Squilla — già il grido di guerra  
Terribile eccheggia per l'itala terra:  
Suonata è la squilla — su presto fratelli  
Su presto corriamo la patria a salvar:  
Brandite i fucili le picche i coltelli,  
Fratelli fratelli corriamo a pugnar.

Al cupo ribombo dell' Austro cannone  
Fischia la biscia ruggiva il Leone;  
Unanime un urlo di sangue e di morte  
Per l'italo cielo s' intese tuonar,  
E contro l' esosa grifagna del Norte  
E biscia e leone concordi piombâr.

Alfine l'abbiamo la nostra bandiera  
Non più come un giorno si gialla si nera:  
Sul candido lino del nuovo stendardo  
Ondeggia una verde ghirlanda d' allôr;  
De' nostri tiranni nel sangue codardo  
È tinta la zona del terzo color.

Evviva l'Italia — la libera spada  
Tra l'orde nemiche ci schiuda la strada;  
Evviva l'Italia! — sui nostri moschetti  
Di Cristo il Vicario la mano levò:  
È sacro lo sdegno, che ci arde ne' petti ...  
Oh! troppo finora si pianse e pregò.

Vendetta vendetta! già l'ora è suonata,  
Già piomba sugli empj la Santa Crociata:  
Il calice è colmo dell'ira italiana,  
Si strinser la mano le cento Città;  
Sentite sentite, squillo la campana ...  
Combatta co'denti chi brandi non ha.

Vulcani d'Italia, dai vortici ardenti  
Versate sugli empj le lave bollenti,  
E quando quest'orde di nordici lupi  
Ai patrij covili vorranno tornar,  
Corriam tra le gole de' nostri dirupi  
Sul capo a' fuggiaschi le roccie a crollar.

S'incalzin di fronte sui fianchi alle spalle,  
Un nembo li avvolga di pietre e di palle,  
E quando le canne de' nostri fucili  
Sien fatte roventi dal lungo tuonar,  
Nel gelido sangue versato da' vili  
Corriamo corriamò quell'armi a tuffar.

E là dove il core più batte nel petto  
Vibriamo la punta del nostro stiletto,  
E allora che infranta ci caschi dal pugno  
La lama già stanca dal troppo ferir,  
De' nostri tiranni sull'orrido grugno  
Col pomo dell' elsa torniamo a colpir.

Giardino d'Italia oh quanto più bello  
Sarai tra le stragi del Vespro novello!  
Dal sangue inaffiati de' nostri assassini  
Saranno i tuoi fiori pur belli a veder!  
Oh come inebrianti saranno i tuoi vini  
Dal cranio libati dell'empio stranier!

Vittoria vittoria! dal giogo tiranno  
Le nostre contrade redente saranno:  
Già cadde spezzato l'infame bastone,  
Che l'italo dorso percosse finor;  
Il timido agnello s'è fatto leone,  
Il vinto vincente l'oppresso oppressor.

Marzo 1848

Il Canto dei Crociati

TICERZA REDCOCCXIVII.

[composto da Arnaldo Fusinato di Schio nel marzo del 1848]

[ASVI, Archivio famiglia Franco, b. 138]



TIP. DI G. LONGO.

# Bassano



**Nella** primavera del 1848 anche a Bassano si manifestarono sentimenti antiaustriaci ed eventi rivoluzionari, in piena sintonia con le contemporanee vicende storiche di Vicenza e del Lombardo-Veneto in generale. La città apparteneva alla provincia vicentina e, pur non essendo capoluogo, era stata nominata “Città Regia”, a capo di un distretto formato da 12 comuni.

La sera del 17 marzo giunse la notizia delle sollevazioni di Vienna contro il Governo del Metternich e Bassano fu illuminata a giorno; il giorno successivo le vie e le piazze si riempirono “di una moltitudine di gente di ogni età e di ogni condizione”, circa 2000 persone secondo i cronisti, che si aggiravano inneggiando pacificamente. I birri e le guardie di finanza consegnarono le armi e il 19 marzo si dimise il Commissario distrettuale Reggiani; tra il 22 e il 26 marzo gli Austriaci lasciarono la città.

Venne costituita una Commissione presieduta da Luigi Caffo, poi sostituita da un Comitato provvisorio, che il 25 marzo lo elesse suo presidente; tale governo subito aderì alla Repubblica Veneta, nata tre giorni prima, e chiese di separare Bassano da Vicenza: ma la



# 1848

richiesta fu decisamente respinta da Daniele Manin. Fu ricostituita anche la Guardia Civica, al comando del cav. Stecchini, con funzioni analoghe a quella di Vicenza e molti altri comuni del distretto bassanese fecero altrettanto.

Il 31 marzo iniziò l'arruolamento dei volontari, detti Crociati, ed il 7 aprile in ben centoventi partirono per Vicenza per unirsi ai patrioti: erano per lo più artigiani, commercianti, studenti. Giunti troppo tardi per partecipare alla battaglia di Sorio, alcuni giorni dopo tornarono a Bassano per la difesa del Canale di Brenta. Nel frattempo ci furono a Bassano episodi di protesta contro la scarsa efficienza del Comitato provvisorio, tanto che ne venne eletto un altro; la Guardia Civica il 3 maggio nominò una commissione per rettificare gli arruolamenti e formò sei compagnie con i 772 uomini iscritti.

Intanto truppe austriache al comando del Generale Nugent scendevano lungo le vallate alpine per portare aiuto al Radetzky e quindi, agli inizi di maggio, giunse in città il generale Durando, al comando di soldati pontifici e volontari italiani, per bloccare lo sbocco della Valsugana. A Fastro si verificò uno scontro fra militari asburgici Croati e Crociati, costretti a ripiegare, ma era solo un diversivo; il grosso dell'esercito austriaco tra l'8 e il 9 maggio scese invece da Belluno lungo il Piave, si scontrò a Cornuda con le insufficienti truppe dei volontari guidati dal generale Andrea Ferrari e occupò il trevigiano, poi, oltrepassato il fiume Brenta a Lisiera, puntò su Vicenza.

Il generale Durando lasciò allora Bassano per accorrere alla difesa di Vicenza e i patrioti bassanesi tentarono di organizzare con i propri mezzi la resistenza; il Comitato provvisorio prese in prestito dal Monte di Pietà 20.000 lire, all'interesse del cinque per cento, e il primo giugno invitò i cittadini a pronunziarsi per l'adesione alla monarchia sabauda.

Il 5 giugno tuttavia le truppe austriache comandate dal tenente colonnello Tham ricevettero l'ordine di occupare Bassano e posero l'accampamento alle Fosse; venne sciolto il Comitato provvisorio e richiamato il podestà filo-austriaco Bombardini. Si chiudeva così la stagione rivoluzionaria di Bassano; negli anni successivi, fino al 1866, pochi furono gli atti di ribellione agli Austriaci, ma da piccoli episodi è evidente l'insofferenza dei cittadini verso i metodi vessatori del governo asburgico.

Il 4 ottobre 1866 il plebiscito organizzato anche a Bassano per l'unione all'Italia dava questo risultato: votanti 3522, 3508 Sì, 14 voti nulli, nessun voto contrario.

## Bassano, 11 gennaio 1848

Rapporto al Commissario Distrettuale di Bassano del Capo Squadra di Sicurezza sull'arresto, il giorno precedente, di Gio Batta Roberti detto "Berto".

Il processo n. 40 del 1848 della Pretura di Bassano del Grappa contiene gli atti "sopra il grave fatto politico per titolo di offese verbali alla Guardia di pubblica Sicurezza". Detto Berto, già sorvegliato per precedenti politici, si trovava all'osteria in stato di alterazione dovuta al vino, quando le guardie austriache di pubblica sicurezza gli intimarono di tornare a casa. A fronte del rifiuto e di offese verbali, le guardie lo arrestarono, lo perquisirono, gli trovarono in tasca il coltello da calzolaio (sua professione), lo tradussero in carcere. La sentenza fu la condanna a "dieci giorni di pubblico arresto". La severità del trattamento non veniva approvata dall'imputato, il quale verbalizzava: "*... non trovava una qualche ragione che potesse giustificare così severa misura sul mio conto, mentre sapeva di non aver dato almeno a mio avviso in alcun eccesso punibile*".

[SASBAS, *Pretura di Bassano, Processi Politici, 1848*, b. 102, fasc. 66]

## Bassano, notte tra il 2 e il 3 maggio 1848

Rapporto "mattinale" del Capo Squadra Francesco Reguzzoni al comandante della Guardia Civica di Bassano P. Stecchini, relativamente ai tumulti scoppiati in Piazza maggiore (Libertà) nella notte tra il 2 e il 3 maggio 1848. L'ufficiale dichiara che nelle prime ore della notte si sentirono "voci forti" provenire dalla Piazza maggiore, l'attuale Piazza Libertà; vi mandò perciò il Capo squadra De Angeli con 10 uomini a sedare il tumulto e, sebbene fosse ritornata la calma, il suo aiutante Gherardi ordinò "il raddoppiamento delle sentinelle al Portico del Monte" di Pietà. Il moto popolare tuttavia era poi ripreso e le sentinelle erano state disarmate dalla moltitudine. I pochi militi di guardia si erano adoperati con zelo, moderazione, subordinazione e patrio amore per ristabilire la quiete per il resto della notte.

Il documento attesta che nei primi giorni di maggio, al diffondersi delle voci di una possibile discesa delle truppe austriache lungo la Valsugana, gli animi dei patrioti bassanesi si erano accesi: accusavano il Comitato provvisorio e la Guardia Civica di scarsa efficienza nell'approntare le difese, tanto che durante il giorno avevano assalito il Municipio e disarmato le guardie.

[MBAB, *Archivio storico comunale, Polizia, 1848*, b. 588]

## Bassano, 10 giugno 1848

Condizioni per la consegna delle armi inviate dal Tenente Colonnello Tham alla Rappresentanza Comunale di Bassano.

Il Tenente Colonnello Tham, che occupava Bassano con le sue truppe dal 5 giugno, ordina alla Rappresentanza Comunale di consegnare entro mezzogiorno tutte le armi e stabilisce i tempi e i termini dell'operazione: alle ore 10,00 si presenterà un suo ufficiale per ricevere le armi e per assistere al dissotterramento di due cannoni e delle relative munizioni. Concede però agli ufficiali e ai sergenti della Guardia Civica di tenere la spada, finchè sarà ritenuto opportuno, mentre consente al Corpo dei 30 Pompieri bassanesi di mantenere le armi e le attrezzature indispensabili per la loro attività.

[MBAB, *Archivio storico comunale, Polizia, 1848*, b. 588]

## Solagna, 12 luglio 1848

Denuncia di don Domenico Bonato, economo spirituale di Solagna all'Imperial Regio Commissariato per la Real Pretura di Bassano contro Giuseppe, Gio Batta e Giovanni Soranzo di Francesco e contro Maria Terracia loro madre. La lettera racconta in modo avvincente l'arrivo degli austriaci a Solagna il 5 giugno 1848. *“Venuti ancor lo stesso giorno sulla sera gli Austriaci a Bassano, quivi il popolo s'era esacerbato, e tutti volevano far loro fronte se di nuovo qui venissero; ed avuto il segno di convenzione dall'alto della Montagna Cornoa dalle sentinelle con tre archibugiate che non erano lontani, si posero a suonare la campana maggiore a martello onde sollevare il popolo alla resistenza”*.

[SASBAS, *Pretura di Bassano, Processi Politici, 1848*, b. 101, fasc. 23]

## Bassano, 26 agosto 1848

Verbale dell'interrogatorio del detenuto Luigi Stragliotto di Bassano processato “sopra grave fatto politico per titolo di furto d'un fucile avvenuto a danno di un soldato ungherese”.

L'imputato, d'anni 27, “contadino, celibe, cattolico, più volte imprigionato per titoli politici, illetterato”, partito da Cittadella diretto a Bassano incontrò un drappello di militari austriaci, due dei quali lo costrinsero a portare in “ispalla” i loro fucili e, visti i tentativi di sottrarsi a quella marcia forzata, non lo perdevano d'occhio dicendogli: *“Porta tagliano paga Pio Nono”*. Luigi Stragliotto riuscì poi a sottrarre uno dei due fucili, lo rivendette e fu condannato all' “arresto per giorni 14 oltre al pagamento delle spese processuali ed alimentari sotto le riserve di legge”.

[SASBAS, *Pretura di Bassano, Processi Politici, 1848*, b. 100, fasc. 20]

## Bassano, 9 gennaio 1849

Lettera della Congregazione municipale al Generale comandante l'Imperial Regio Esercito in riferimento agli avvenimenti della serata del 7 gennaio. La lettera ricostruisce lo scontro avvenuto nella notte del 7 gennaio tra alcuni bassanesi e un ufficiale austriaco nei pressi del Ponte Vecchio e le sue conseguenze per la municipalità. Con il pretesto di festeggiare il Carnevale alcuni giovani avevano preparato una manifestazione contro i soldati asburgici e questi, venuti a conoscenza di ciò, avevano predisposto il pattugliamento della città. Alcuni ufficiali giravano armati provocando i cittadini; uno di loro insieme con un soldato croato si imbatté presso il Ponte Vecchio in un gruppetto di cinque giovani con i quali venne alle mani; sopraggiunse allora una pattuglia di 20 soldati croati e nel tafferuglio che seguì due ufficiali austriaci furono feriti e l'operaio bassanese Giuseppe Stocco fu ucciso, benché estraneo all'episodio. I bassanesi Marco Contarini e Pietro Gobbato furono arrestati. Il giorno seguente arrivò a Bassano una compagnia di fanti asburgici e uno squadrone di cavalleria condotti dal Colonnello Floriano De Macchio; questi impose alla municipalità una multa di 30.000 lire, che sarebbero aumentate di 15.000 per ogni giorno di ritardo nel pagamento. Per assicurarsi il versamento di quanto richiesto, prese i signori Paolo Lugo e Giustiniano Vanzo, esponenti della Congregazione municipale, e li inviò al Comando di Padova quali ostaggi.

Nella seconda parte della lettera, gli Amministratori di Bassano si dichiarano costernati, ma dissociano le loro responsabilità dagli eccessi dei sediziosi; fanno inoltre presente che siffatta rappresaglia avrebbe solo favorito gli agitatori, i quali potevano far ricadere sul governo cittadino le conseguenze delle loro malefatte. Chiedono pertanto di essere esentati dal pagamento della taglia.

Le cronache ricordano che tale petizione non fu però esaudita: la cittadinanza dovette pagare la pesante multa e mantenere i soldati asburgici inviati a controllarla.

[MBAB, *Archivio storico comunale, Polizia, 1849*, b. 604, fasc. 6]



## **Bassano, 12 gennaio 1849**

Avviso alla cittadinanza della Congregazione Municipale della regia Città di Bassano.

Il Podestà Bombardini fa pubblicare in data 12 gennaio 1849 questo avviso alla cittadinanza con disposizioni riguardanti l'ordine pubblico. Il documento si ricollega ai fatti avvenuti il giorno 7 dello stesso mese, che avevano prodotto gravi conseguenze per la città, come ricordato nella parte conclusiva del testo, dove il Podestà esorta a non compiere azioni che possono risultare dannose per tutta la comunità. Nell'ordinanza i provvedimenti elencati sono i seguenti: chiusura obbligatoria alle ore 20.00 dei locali pubblici di mescita di vino e liquori sotto pena di multa crescente per le prime due volte e di ritiro della licenza la terza; divieto di canti e schiamazzi notturni; ordine a genitori, tutori e maestri artigiani di controllare i ragazzi affinché la loro esuberanza non sia interpretata come atto di ribellione; controllo delle facciate delle case per cancellare le scritte che nottetempo fossero state fatte.

[MBAB, *Archivio storico comunale, Polizia, 1849*, b. 604, fasc. 6, n. 49]

## **Milano, 12 agosto 1849**

Proclama del Feld-Maresciallo Radetzky che definisce il trattamento deciso nei confronti dei patrioti fuoriusciti per aver partecipato alle rivoluzioni del 1848 nel Lombardo-Veneto.

Il Radetzky, rivolgendosi in prima persona ai Sudditi Lombardo-Veneti, detta le condizioni per il rientro degli esuli fuggiti all'estero a causa degli sconvolgimenti politici. Rassicura, con tono paterno, che essi possono liberamente ed impunemente tornare nel Regno entro il mese di settembre, eccettuati gli individui nominati nell'elenco che, per le loro tendenze sovvertitrici, non potevano più essere "tollerati" nei territori dell'Impero Asburgico. Nella provincia di Vicenza cinque risultano essere gli esiliati: Valentino Pasini, Sebastiano Tecchio, Dottor Girolamo Paolo Bonolo, Carlo Pisani e il bassanese Luigi Caffo, ex presidente del Comitato provvisorio eletto il 25 marzo 1848.

[MBAB, *Archivio storico comunale, Polizia, 1849*, b. 604, fasc. 6]

# L'apparato statale tra il 1816 e il 1866

All'interno dell'impero austriaco, con sovrana risoluzione del 7 aprile 1815, fu istituito il regno Lombardo Veneto. Il territorio venne diviso in due governi, corrispondenti alle aree regionali, articolate in province, distretti e comuni. L'apparato statale era dunque formato da un Governo centrale per la Lombardia e da uno per il Veneto, con sede rispettivamente a Milano e a Venezia, presieduti dai Luogotenenti.

Sul territorio della provincia il Delegato aveva funzioni di prefetto governativo e di capo dell'amministrazione locale. Ogni aspetto della vita della provincia, dal Culto all'Istruzione pubblica, dalla gestione di Acque e strade alla Sanità, dalla Beneficenza alla Polizia, passava per le mani del Delegato. La rete di polizia, a livello regionale, s'organizzava in una Direzione generale, in provincia nel Commissariato superiore e, più in basso, ultimo anello della catena nel Commissariato distrettuale. I Commissari distrettuali erano stati istituiti con sovrana risoluzione del 1819 subentrando ai cancellieri del censo il cui nome venne cambiato in commissario distrettuale. Ai compiti di sorveglianza sull'attività dei Comuni della rispettiva circoscrizione e di responsabilità della materia fiscale, dalla ripartizione delle quote fino all'esazione dei tributi, che furono già dei cancellieri, s'aggiunsero quelli di polizia. Nell'organizzazione della struttura statale essi costituivano il raccordo tra la periferia e le autorità superiori. Erano un organo esecutivo e dipendevano dalla Delegazione provinciale, mentre negli affari d'ordine pubblico rendevano conto al Commissario superiore di polizia. In ogni regione esistevano poi dei Collegi permanenti, detti Congregazioni centrali, presiedute dal rispettivo Luogotenente e formate dagli estimati nobili e non nobili "per conoscere i desideri e i bisogni dei sudditi". In ogni provincia, presieduta dal Delegato, c'era una Congregazione provinciale costituita da individui presi per metà nella classe degli estimati nobili e per l'altra metà scelti sugli estimati non nobili. Ogni Comune era rappresentato da un Consiglio o Convocato generale degli abitanti estimati che deliberava sugli affari riguardanti il proprio interesse. L'amministrazione del patrimonio era affidata alla Deputazione del Consiglio. Nei capoluoghi di provincia e nelle città regie (Bassano era città regia) la Deputazione prendeva nome di Congregazione municipale e il capo era il Podestà nominato dal Sovrano su una terna proposta dai Consigli.

## Vicenza, 3 gennaio 1857

Avviso della Delegazione provinciale alle autorità civili ed ecclesiastiche e ai funzionari degli istituti pubblici a recarsi lunedì 5 gennaio 1857 alla Stazione per accogliere le maestà imperiali Francesco Giuseppe ed Elisabetta di Wittelsbach, duchessa di Baviera

[ASVI, *Istituto degli esposti di Vicenza*, b. 201, anno 1857, Oggetti diversi I]

### **Bollettino politico della provincia di Vicenza per il periodo aprile-giugno 1862.**

Bollettino politico del Commissariato distrettuale di Asiago per il periodo luglio-settembre 1862

24 aprile 1857. Il Commissario distrettuale di Thiene autorizza il trasferimento d'intestazione di un bene immobile da un possessore ad un altro.

I commissari distrettuali inviavano trimestralmente al delegato, per il tramite del commissario superiore di polizia, una relazione, chiamata “Bollettino politico”, per informarlo sugli aspetti politici economici, morali e sociali del proprio distretto, fornendo un quadro d'insieme sulla vita e sulle abitudini della popolazione. A sua volta il commissario superiore di polizia di Vicenza inoltrava al luogotenente di Venezia un rapporto sull'intera provincia, trasmettendone una copia al delegato. In realtà si voleva conoscere soprattutto quale fosse il sentimento dominante tra le diverse classi della popolazione. Nel mese di giugno del 1865 i Commissariati, con sovrana risoluzione dell'8 giugno, furono autorizzati a trasmettere i rapporti con cadenza semestrale e cioè al 1 ottobre e al 1 aprile di ogni anno. I punti trattati erano:

- I Spirito pubblico (sentimento della popolazione nei confronti del governo austriaco)
- II Condotta degli impiegati regi e comunali e del clero
- III Società segrete
- IV Dimostrazioni politiche
- V Sorveglianza sui pregiudicati politici
- VI Industria e commercio e agricoltura
- VII Pubblica sicurezza
- VIII Precettati (questo punto poteva essere affrontato anche al punto V) o passaporti rilasciati.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 27, fasc. 6 e b. 15, fasc. 44]

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 14, fasc. 3]

Nel regno Lombardo-Veneto la rete dell'amministrazione giudiziaria si articolava in 15 Tribunali provinciali e in 149 Preture corrispondenti grosso modo alle circoscrizioni provinciali e distrettuali. Gli uffici giudiziari di seconda istanza, i Superiori giudizi criminali, erano collocati a Venezia e Milano, mentre il tribunale di terza istanza, il Supremo tribunale di giustizia, aveva sede a Verona. Nel 1851 quest'ultimo fu sciolto e assorbito dal Tribunale di giustizia di Vienna.

Nel 1855 entrò in vigore nel Lombardo Veneto un nuovo Regolamento di procedura penale, emanato il 29 luglio del 1853. Al Tribunale provinciale della città dove aveva sede una Luogotenenza e perciò a Venezia, per il Veneto, veniva affidata la procedura d'inquisizione per i crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità. Dopo la seconda guerra d'Indipendenza, con ordinanza congiunta dei ministri dell'Interno, Giustizia, Polizia e Comando superiore del 18 settembre 1859, si rese nota la sovrana risoluzione dell'11 settembre 1859, con la quale veniva soppresso lo stato eccezionale nel territorio amministrativo veneto (con Mantova). Dal 1 ottobre 1859 le autorità civili amministrative e giudiziarie rientravano dunque nell'esercizio delle attribuzioni che a loro spettavano, ma veniva confermato il Tribunale provinciale di Venezia come giudizio penale esclusivo per l'investigazione, la trattazione e la decisione sui reati già individuati nel Regolamento del 1853, e anche su quelli di sollevazione e ribellione e di alcuni casi di pubblica violenza. Il legislatore sottoponeva al giudizio penale anche altri fatti come l'illecito possesso di armi, la diffusione di stampati incitanti o simili, il portare contrassegni rivoluzionari od uniformi di Corpi armati disciolti o illegali, le dimostrazioni di ogni specie incitanti in senso politico e il cantare canzoni rivoluzionarie. Ma se queste dimostrazioni non fossero state ritenute reati, avrebbero dovuto essere trattate come contravvenzioni con l'arresto da un minimo di tre giorni fino ad un massimo di sei mesi. Egli ne affidava il giudizio di I istanza alle Delegazioni provinciali per le province del Veneto, compresa Mantova, mentre per quella veneziana alla Direzione di polizia. Come seconda istanza funzionava per tutte la Luogotenenza di Venezia.

Il Codice penale universale austriaco del 1803 aveva previsto per reati particolari come la sollevazione o tumulto un rito, detto statario, rapido e immediato nell'inquisizione, nel giudizio e nell'esecuzione della sentenza. Il Regolamento del 1853 aveva confermato la procedura stataria e a questi reati aggiunse anche i casi di reiterazione di omicidi, di furti, di rapine e di pubblica violenza.

Fino ad oggi sia la storiografia, sia l'indagine diretta tra le carte del Tribunale provinciale austriaco e della Delegazione non hanno evidenziato procedimenti di tale natura per la provincia di Vicenza.



## **Vicenza, piazza dei Signori, 4 gennaio 1862.**

Lettere e scritti ritrovati a casa di Gaetano Dal Ferro

Reato: perturbazione della pubblica tranquillità.

Nel pomeriggio del 4 gennaio, in piazza dei Signori, Gaetano Dal Ferro fermava uno sconosciuto e gli intimava di gridare “viva Garibaldi”. Al rifiuto, lo minacciava urlandogli: “dunque tu non sei vero Italian”. A quel punto intervenivano i gendarmi che lo arrestavano e, in casa, gli sequestravano un pacco di lettere e di scritti inneggianti a Garibaldi e a Vittorio Emanuele. Il Tribunale provinciale di Venezia, Sezione penale, nel riconsegnare il fascicolo alla Delegazione provinciale, pronunciò un “concluso di cessazione” (cessare ogni ulteriore indagine).

La Delegazione provinciale di Vicenza il 23 gennaio del 1862 emise la sentenza e, tenendo conto che Dal Ferro era malato e che le sue incitazioni non erano state sentite da nessuno, se non dai gendarmi e, infine, che il Tribunale di Venezia aveva pronunciato un concluso di cessazione, condannò il Dal Ferro a 3 giorni di carcere.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 14, fasc. 8]

## **Milano, 11 ottobre 1859**

Locandina con programma dello spettacolo di beneficenza organizzato a Milano nel Teatro alla Scala per l'11 ottobre 1859 a favore degli esuli veneti. Dopo l'annessione della Lombardia al regno sabauda, tra il 1859 e il 1866, molti giovani, per evitare la coscrizione austriaca, fuggirono dal Veneto, temendo la prospettiva di indossare con il servizio militare una divisa straniera. Alcuni scapparono verso il Piemonte, altri verso la Lombardia oppure si arruolarono nell'esercito regolare piemontese e nei cacciatori delle Alpi o nelle truppe di Garibaldi. Per far fronte a questa crescente emigrazione, si costituirono nell'Italia centrale e settentrionale comitati di sostegno. A Milano nell'agosto del 1859 sorse un comitato di sussidio per l'emigrazione veneta con lo scopo di trovare per i giovani fuggiaschi un'occupazione e di provvedere temporaneamente al loro mantenimento, tramite fondi costituiti da contributi pubblici e privati. A questo si affiancò un comitato politico guidato da Pietro Correr e costituito da esuli veneti. Nel dicembre del 1859 a Brescia venne formato un Comitato politico centrale dell'emigrazione veneta con il compito di coordinare i vari comitati periferici.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 1]

## Vicenza, 15 gennaio 1860

Bandiera tricolorata e foglio di carta strappato con residuo di colla nella parte posteriore.

La mattina del 15 gennaio 1860 l'inservente del Commissariato superiore di polizia di Vicenza notava in piazza dei Signori un gruppo di persone ferme, intente a leggere un foglietto attaccato alla porta della bottega del Regalazzo. Nell'avvicinarsi, scopriva, appoggiata alle colonne della chiesa di San Vincenzo, una bandierina di stoffa tricolorata.

Prelevava l'insegna e strappava il foglietto dal muro.

Stendeva il rapporto al superiore che, a sua volta, lo inviava al delegato insieme agli oggetti ritrovati.

Ecco il testo dello scritto:

*Evviva il Nostro Re Vittorio Manuelle Re della bella Italia*

E Pensa ben o pensa Rivale, avanti de strappar 'sto folio perché se tu Lo strappi perai. Verrà verrà un dì che col tuo teschio bevarò el vin.

Le indagini non portarono a nulla e il 20 febbraio del 1860 il commissario superiore di polizia informò il delegato che *malgrado le più diligenti indagini non si è potuto rilevare l'autore...*

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 1, fasc. 6]

## Schio, 14 marzo 1861

5 foglietti di carta e 5 coccarde tricolorate in stoffa

La mattina del 14 marzo 1861 in diversi punti della città di Schio vennero trovati foglietti con scritte inneggianti al re Vittorio Emanuele II e coccarde tricolorate.

Il commissario distrettuale di Schio inoltrò il rapporto al delegato provinciale insieme alle coccarde e ai biglietti.

Tutto l'anno 1861 fu costellato da dimostrazioni ostili al Governo austriaco. L'apertura del Parlamento italiano del 18 febbraio 1861, la proclamazione del re di Sardegna a re d'Italia del 14 marzo, (la legge venne promulgata il 17 marzo), l'anniversario della battaglia di Solferino, che il 24 giugno del 1859 chiuse la II guerra d'indipendenza, vennero ricordati con spari, iscrizioni, cartelli e fuochi d'artificio.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 7, fasc. 44]



VICENZA

Per la mia Mamma.  
Quartine quattro

No, genitrice da Dio cara avuto,  
Pel tuo gran cuore sei da tutti amata.  
Amo l'Italia, e madre la saluto,  
Chè per le gesta sue immortale è nata.

2°

La Veneta vedendo schiava terra  
Ah! la mia doglia mi vesti di lutto,  
Depongo or questo, chè il Tedesco serra  
Nel fiero suo cuor il veleno tutto,

3

Con questo è certa del tiran la morte,  
Ed in quest'anno ben vittoria grida  
Ciascun che vuole Italia unita e forte.  
Quanto l'opprepo in questa già si fida.

## **Vicenza, chiesa di Santa Caterina, 10 giugno 1861**

Lettera della Luogotenenza di Venezia del regno Lombardo-Veneto al delegato provinciale di Vicenza.

Istanza di Vincenzo Frigo per ottenere la riammissione del figlio al Ginnasio liceale di Vicenza

Involto del fascicolo.

Il 10 giugno 1861, nella chiesa di Santa Caterina di Vicenza, venne celebrata una messa per ricordare i fatti del 1848 e per commemorare la recente scomparsa del ministro Camillo Cavour. Vi parteciparono, tra gli altri, anche una decina di studenti del Ginnasio liceale vicentino.

La direzione della scuola sospese gli alunni dalle lezioni, ma li autorizzò, poi, a sostenere gli esami di fine anno come privatisti.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 7, fasc. 44]

## **Bassano del Grappa, 4 luglio 1862**

Bandiera di “tela Cambridge” a tre colori con cordicella con pezzo di terriccio. La mattina del 4 luglio 1862, in occasione “dell’anniversario dell’uomo del popolo (basso) Garibaldi”, a Bassano, in diversi punti della città, al passeggio delle Fosse e verso Ca’ Rezzonico, vennero trovate bandiere di stoffa a tre colori.

Il commissario distrettuale stese il rapporto dell’accaduto e inoltrò alla Delegazione provinciale una delle pezze.

Il 12 agosto fu sempre il commissario distrettuale ad informare il delegato che le indagini non avevano portato alla scoperta degli autori.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 16, fasc. 97]



# 1864-1866

Elenco trasmesso dal commissario superiore di polizia di Vicenza al delegato provinciale il 14 novembre 1864 con i nomi degli individui rimpatriati nel Vicentino dopo il 1860, che avevano militato nei corpi franchi e con Garibaldi. Nei momenti critici venivano prese misure precauzionali, come l'allontanamento, conseguibile o con l'arresto precauzionale o con l'arruolamento forzato, di coloro che, in caso di insurrezione, fossero risultati pericolosi per la sicurezza dello Stato. Era accaduto nel 1860 e nel 1862 quando Garibaldi, sulle montagne dell'Aspromonte, aveva cercato di forzare la mano ai Piemontesi per occupare Roma.

Accadeva nel 1864, quando Garibaldi premeva a Lamon, sul confine. Accadde anche tra il maggio e il giugno del 1866 negli ultimi mesi del governo austriaco.

Negli elenchi dovevano essere comprese le persone che “a principi ostili e rivoluzionari univano ardire ed operosità tale da essere veramente pericolosi e in particolare quelli che hanno militato nei corpi franchi e tra Garibaldini”.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 36, fasc. 6]

## **Vicenza, 1 gennaio 1864**

Pezzo di stoffa tricolorata

In diversi punti della città furono esposte 11 pezze tricolorate bianco, rosso e verde la più grande delle quali venne inoltrata al Delegato provinciale insieme al consueto rapporto.

[ASVI, *Delegazione Provinciale austriaca*, b. 27, fasc. 3]

## **Genova e Vicenza, marzo-aprile 1864**

Testo della predica tenuta da don Ascanio Busati nella chiesa metropolitana di Genova

Passaporto di don Ascanio

Lettera di Giovanni Antonio Farina, vescovo di Vicenza, al delegato provinciale di Vicenza con cui comunica di aver decretato la sospensione dalla predicazione di don Ascanio Busati

Nella quaresima del 1864 (la Pasqua cadeva, in quell'anno, il 27 di marzo) don Ascanio Busati, canonico della collegiata di Schio, chiesa di San Pietro, si

era recato a Genova per predicare nella chiesa metropolitana di San Lorenzo. Il 1 aprile due giornali, l'Unità Cattolica" di Torino e "Lo Stendardo Cattolico" di Genova, diedero risalto all'intervento del prete, evidenziando le parti del testo nel quale egli invocava la benedizione celeste sopra il primo Re d'Italia e sulle bandiere.

L'arcivescovo di Genova non si fece attendere. Inviò una lettera di condanna al vescovo di Vicenza, il quale decretò, a sua volta, la sospensione del sacerdote dalla predicazione. Intervenne pure anche il delegato provinciale, che ordinò al commissario superiore di Vicenza di perquisire, al rientro in Schio del canonico, il suo bagaglio. Vi era pure il procuratore superiore di Stato di Venezia che avrebbe voluto esaminare il manoscritto della predica, pensando di poter ravvedere nel testo gli estremi del reato di alto tradimento ai sensi del § 58 C.P. Il 19 aprile 1864, al suo rientro, don Ascanio subì il controllo del bagaglio che non portò a nulla. Nel rapporto della polizia il canonico venne descritto come un individuo che "manifestò in modo non dubbio di appartenere al partito liberale e di vagheggiare egli pure un diverso ordine di cose".

Il Tribunale di Venezia, il 7 dicembre dello stesso anno, pronunciò un "concluso di desistenza": cioè deliberò di desistere dalla inquisizione preliminare.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 27]

## **Giugno-luglio 1866**

Bollettini sulle operazioni militari delle truppe austriache trasmessi telegraficamente

La rivalità austro-prussiana sfociata nella guerra del 1866 e la proposta di alleanza militare rivolta all'Italia dal governo di Bismark offrirono l'occasione per raggiungere un altro obiettivo nel processo d'unificazione. Nonostante la sconfitta di Custoza del 24 giugno e quella navale di Lissa del 18-20 luglio, l'Italia ottenne formalmente il Veneto, dopo la pace di Vienna del 3 ottobre 1866.

L'Austria, non ritenendosi sconfitta dalle truppe italiane, cedette il Veneto a Napoleone III, imperatore dei Francesi, che a sua volta lo dette all'Italia. Il 13 luglio 1866 gli Austriaci lasciarono la città di Vicenza e il 21 ottobre un plebiscito sanzionò l'unione del Veneto all'Italia.

[ASVI, *Delegazione provinciale austriaca*, b. 30]

## Novembre 1867

Spillone d'argento con bandiera tricolore con stemma della città di Vicenza tagliato a metà. Il 10 novembre 1867 venne accolto nell'istituto degli esposti di Vicenza Gregorio Nicolo Antonio.

Era stato portato dalla Casa filiale di Bassano del Grappa, dove era stato ricevuto alcuni giorni prima.

Il registrante di Vicenza, nello stendere il verbale d'ingresso nel libro Ruota, annotava che il neonato era stato battezzato dal parroco di Monfumo e che aveva per segnale "una spilla d'argento portante bandiera nazionale". Il bambino, passato subito a balia per l'allattamento, venne poi affidato ad Anna di Piazzola sul Brenta.

[ASVI, *Istituto degli esposti di San Rocco di Vicenza*, bb. 437 e 161]

Nella seduta del 5 novembre 1866 il consiglio comunale vicentino deliberò di adottare il tricolore come bandiera del Comune di Vicenza. Con decreto del 19 ottobre 1866 il governo italiano aveva assegnato la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del Comune di Vicenza "per la strenua difesa fatta dai cittadini contro l'irruente nemico nel maggio e nel giugno del 1848". Nella discussione consiliare del 5 novembre si scelse come bandiera del Comune quella nazionale italiana con lo scudo dei Savoia e con lo stemma comunale costituito da una croce d'argento in campo rosso.

Il 17 novembre del 1866 Vittorio Emanuele II visitò la città e ne decorò la bandiera con la prima medaglia d'oro.

Maria Luigia De Gregorio

per la sezione relativa a Bassano  
Giovanna Fogliardi e Lucia Verenini

Sigle archivistiche:

ASVI: Archivio di Stato di Vicenza

SASBAS: Sezione di Archivio di Stato di Bassano del Grappa

MBAB: Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa

## Bibliografia

ALBERTON A. M., *“Finché Venezia salva non sia”*. *Garibaldini e garibaldinismo in Veneto (1848-1866)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Storia, 2009.

BIASIOLO E., *La Corte d'Appello di Venezia nel 1848-49. Il codice penale. I giudici. La rivoluzione*, in “Studi Veneziani”, n. s., LVIII (2009).

BRENTARI O., *Storia di Bassano*, Bassano del Grappa (VI) 1884.

*Codice penale universale austriaco 1803*, Milano 1815.

COMITATO PER LA STORIA DI BASSANO (a cura di), *Storia di Bassano. Bassano 1980*, Bassano del Grappa (VI) 1980.

FRANZINA E., *Storia di una città*, Vicenza 1980.

KOZLOVIC A., *Il Risorgimento a Vicenza e dintorni in otto itinerari*, Vicenza 1986.

LORENZONI A., *Istituzioni del diritto pubblico interno per Regno Lombardo-Veneto*, Padova 1835, vol. I.

MARCADELLA G. (a cura di), *L'Europa moderna dalle carte d'archivio*, Guida alla mostra documentaria a cura di, Bassano del Grappa (VI) 2003.

PANCIERA W., *I pastori dell'Altipiano: transumanza e pensionatico in Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni. Territorio*

*e istituzioni*, Vicenza 1994, pp. 419 - 445.

PASSARIN M., *Barricate in città. Il 1848 a Vicenza. Il museo per mano*, progetto didattico di Floriana Donati, Sandrigo (VI) 2010.

*Patente imperiale del 29 luglio 1853 con Regolamento di procedura penale per l'Impero d'Austria*, 1853.

PEDROCCO G., *Note sulla figura del commissario distrettuale nella provincia di Treviso*, in CHIODI G. e POVOLO C. (a cura di), *Amministrazione della giustizia penale e controllo sociale nel Regno Lombardo-Veneto*, Verona 2007, pp. 251 - 269.

POVOLO C., *La selva incantata. Delitti, prove, indizi nel Veneto dell'Ottocento*, Verona 2006.

RAPONI N., *Il Regno Lombardo-Veneto (1815-1859/66)*, in CHIODI G. e POVOLO C. (a cura di), *Amministrazione della giustizia e poteri di polizia dagli stati preunitari alla caduta della destra*, Roma 1986.

ROSSETTO L., *Il commissario distrettuale: un funzionario dell'Impero nelle Province Venete asburgiche (1819-1848)*. Tesi di dottorato, Università degli studi di Padova.

SIGNORI F., *Il Risorgimento in provincia di Vicenza. La Valbrenta*, Tomo primo a cura di G. MARCADELLA, (Itinerari turistici risorgimentali vicentini), Vicenza 1989.